Anno XIV. Giovedì, 28 Marzo 1861 N. 87

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 8, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 27 MARZO

CAMERA DEI DEPUTATI

I discorsi dell'on. dep. Ferrari hanno un merito che niuno vorrà contestare, ma hanno altresì un difetto, quello, cioè, di provocare molte risposte per parte di alcuni fra quelli che pretendono di essere annoverati fra i profondi pensatori. La storia ognuno vuol rifarla da sè, e tutti la ricominciano *ab ovo*: tutti si mantengono nel campo accademico e vengono, senza il sussidio dell'autorità del nome del sig. Ferrari, a trascinare troppo a lungo la discussione fuori da quei termini dentro cui, in un'assemblea politica, dovrebbe rimanersi.

Se infatti lasciamo da un canto le risposte a cui alludiamo, poco o nulla di nuovo e di utile venne detto nell'odierna seduta. L'on. Chiaves soltanto volle sapere se nella mente del governo fosse il pensiero di effettuare tantosto il traslocamento della capitale, e prima che la completa liberazione dell'Italia facesse meno pericoloso questo perturbamento degli ordinamenti interni dell'amministrazione. Da questa e da altre interpellanze diretto al presidente del Consiglio dei ministri ebbe però argomento una vivacissima replica del conte Cavour, la quale, non esitiamo a dirlo, ebbe parte grandissima a conciliare all'ordine del giorno Boncompagni quell'universale favore onde fu accolto.

Le parole del conte Cavour cortesi, evidenti per senno politico e per la logica, non potevano a meno di conquistare l'opinione della assemblea a cui in sostanza veniva a dire: noi abbiamo bisogno di Roma perchè l'Italia sia fatta; ma se voi, rappresentanti del popolo affermerete questa verità con quell' unanime slancio che s' addice a tanto interesse, sarà facilmente intesa in tutto il mondo cattolico e ci renderà più facile la via che noi tentiamo a farla riconoscere. Ditelo dunque alto in nome di Dio, come altamente lo sentite nel cuore: dite che voi avete bisogno di Roma e che il Santo Padre si vedrà assicurata, quando voi vi siate, quella libertà che invano va cercando da tanti anni alla protezione dello straniero: ditelo e sperate.

Vi fu taluno di sì scarso criterio da non capirlo? Non vogliamo curarcene troppo. Abbiamo veduto levarsi quasi tutti: crediamo però che nessuno potesse restar seduto e dinegar il suo voto in cosa di tanto momento. E ne abbiamo riportato un senso di grandissimo conforto, non potendo pensare che tutta questa discussione potesse in tal modo sollevarsi se vi fosse dubbio che dovesse conchiudere in una delusione.

In quanto all' andarvi presto o tardi; il Parlamento dovrà decidere, ma pare che il ministro rispondesse: Cosa fatta capo ha.

Il generale Cialdini prima di lasciare Napoli indirizzava la seguente lettera al vice-ammiraglio conte Persano:

Napoli, 21 *marzo* 1861.

Crederei mancare ad un dovere di giustizia e di riconoscenza se, nel separarmi dalla S. V. Ill.ma non la pregassi di accogliere i miei più vivi ringraziamenti per quanto Ella e la sua squadra di operazione fecero nei due assedi di Gaeta e di Messina.

Nel mio rapporto ufficiale al ministero della guerra non mancherò di dettagliare tutta l'importanza dei servigi resi dalle sue navi. Ma frattanto giovi dire alla S. V. Ill.ma come io abbia aggradito il concorso efficace della squadra, quanto io abbia applaudito alle sue intelligenti e nobili gesta.

Stimo indispensabile ad assicurare l'indipendenza e la possanza della patria nostra, lo sviluppo non solo, ma benanche la gloria di una forte marina da guerra, giacchè un paese slanciato nel mare e sì ricco di coste e di porti come l'Italia, non può pretendere, col solo esercito di terra, di essere pienamente rispettato e temuto.

Le tradizioni gloriose di Pisa, Genova e Venezia, e le splendide campagne del 1860-61, non rimarranno senza frutto: Esse dimostrano a tutta evidenza che ai bisogni nostri si può largamente e sicuramente provvedere. Ed Ella, sig. ammiraglio, ed i valorosi che l'accompagnarono sotto Ancona, Gaeta e Messina, a giusto titolo andranno superbi di aver risuscitate le glorie estinte della italiana marina.

Firmato il generale CIALDINI.

Risposta del vice-ammiraglio conte Persano al generale Cialdini:

Eccellenza,

Nell'accusarle ricevuta della lettera in data d'oggi di cui V. E. onorava la squadra affidata al mio comando, lettera che mi affrettai di render pubblica ai legni che la componevano, non saprei meglio esprimere all'E. V. il sentimento che ha prodotto nella squadra, se non col dirle che dopo le parole delle quali la degnava il Re, nessun vanto saprebbe veder maggiore di quello di sentirsi lodata dal vincitore di Castelfidardo, dall'espugnatore di Gaeta e di Messina.

Firmato C. PERSANO.

Il vice-ammiraglio conte Persano ha sciolta la squadra d'operazione col seguente ordine del giorno in data di Napoli 23 marzo:

Equipaggi della R. squadra!

Con la resa di Messina essendo terminato il bisogno presente della squadra d'operazione affidata al mio comando, nello scioglierla che faccio per ordine del governo del Re, e nell'esternarvi la mia viva riconoscenza pel modo veramente distinto con cui mi secondaste e vi comportaste in qualunque occasione, ho l'onore di dirvi che nell'adempiere ai vostri doveri avete saputo meritare la soddisfazione della patria, gli elogi del principe ammiraglio presente ai fatti di Gaeta, ed il plauso del nostro Re.

Evviva l'Unità Italiana!
Evviva Vittorio Emanuele II Re d'Italia!

Il vice-ammiraglio C. PERSANO.

Si scrive da Napoli, in data 22 marzo alla *Nazione*:

La pubblica opinione è fra noi da qualche giorno in allarme per una terribile accusa lanciata sul giornale il *Popolo d'Italia* verso taluni uomini dell'amministrazione passata, i quali se avevano meritato rimproveri d'inerzia, di pochezza di vedute ecc. erano più immuni da ogni taccia d'immoralità. Ora il *Popolo d'Italia* palesemente li accusa di dilapidazione del pubblico danaro. Così si dice allo Scialoia d'aver conceduti ducati 18,000 al padre in rimborso de'danni sofferti ne' dodici trascorsi anni. Al Conforti d'aversene presi 70,000, senza darne conto — al De Cesare, Ferrigni e Dumas s'imputa averne avuti 110,000, — al Massari, Cicconi e Caracciolo molte migliaia per missioni agronomiche — al Farini infine moltissime altre migliaia per viaggio e spese di mantenimento. Qualche altro giornale, come l'*Indipendente* e il *Nazionale*, accusano l'attuale amministrazione, o meglio i consiglieri dei lavori pubblici e delle finanze, o loro cortigiani, di soprusi, accordi frodi. Denunziava il *Nazionale* un enorme abuso dal consigliere delle finanze commesso, o prossimo a commettersi. Si trattava di dare a censuazione il quartiere dell'Ascensione a Chiaia, d'un valore di quasi settantamila ducati per un censo di 530 ducati annui. E ciò mentre il Ventimiglia, direttore del gran libro, e il Lombardi, eransi denegati a questa abbominazione. Ma l' intrigo doveva essere forte, e stava per stipularsi, se pure non si era già stipulato, il contratto. Il governo non ha potuto restare indifferente a queste forti e dettagliate accuse, e con un ufficio al procurator generale ha ordinato di procedere a severa inchiesta per questi fatti, onde veder se sono rei gli accusati e procedere alla loro punizione; se calunnie son queste lanciate dall'incauta e imprevidente stampa, punire severamente i colpevoli. Il procuratore La Francesca, uomo attivo e severo, ha promesso incaricarsene con fermezza e celerità. Vedremo che risulterà dall' inchiesta. Intanto ieri sera il *Popolo d'Italia* pubblicava alcune dichiarazioni, da formare un principio di ritrattazione. Eppure si credeva non esserci tal bisogno, perchè era sparso essere stati dati tutti i dettagli dal Romano, che bene il poteva sapere e averne i documenti rispettivi. Così si diceva che il Dumas ha avuto ducati 21,091 per 312 carabine, e 888 fucili, e altri attrezzi di guerra venduti al governo dittatoriale. Resterebbero quindi pel Ferrigni e De Cesare ducati 119,091 con la somma più forte inscritta al De Cesare. Si ritirano ancora i nomi di Massari, Ciccone e Caracciolo marchese di Bella, giacchè si dichiara non potersi dire essere stata data ad essi la cifra fissata per gli studi agronomici. Le altre cifre restano confermate, indicando però che tutti possono rettificare cifre e ragioni, se il vogliano.

In Napoli il furto amministrativo è organizzato completamente su vasta scala, cominciando dall'ultimo impiegato sino a colui che sta in cima. Gli onesti che vi si trovano in mezzo, e non sono per fermo pochi, è impossibile che possano parlare, perchè è tale e tanta la potenza e la forza dell'organizzazione ladra, che sarebbero schiacciati, se non con destituzione, almeno con tramutamenti, o punizioni capricciose. Adunque non resta loro che o unirsi alla *Cavetta* (come chiamano l'associazione), o fingere di non vedere, nè udire, e lasciar fare. È quindi indispensabile che il governo provveda seriamente a depurare le amministrazioni. Il lavoro sarà lungo e difficile, e richiede fermezza e severità non comuni. Io spero che allora solo si potrà fare, quando verrà la fusione degli impieghi; i nostri impiegati verranno diretti nell' alta Italia, e viceversa quelli dell'alta Italia qui. Così può rompersi la catena strettissimamente ribadita.

AVVELENAMENTO DE'VIVERI DE'SOLDATI

Ci scrivono da Celano, 21 marzo:

La notizia data da alcuni giornali che siano stati distribuiti a'soldati che erano qui stanziati, de'viveri avvelenati, è vera, ma è stata grandemente esagerata. Eccovi il fatto:

Il presidio di Celano contava, quando è stato commesso il misfatto, due compagnie di 200 uomini circa. Si ebbero 50 ammalati, quattro ne morirono, i superstiti procedono lentamente nella convalescenza e saranno inabili alla fatica per un mese.

Il veleno consisteva nella segala cornuta propinata nel pane dal fornitore Don Aurelio Marinucci, per avidità di guadagno.

Il rapido e simultaneo sviluppo del malore, gli stessi sintomi osservati in tutti i malati e più di tutto la sezione cavaderica dei quattro estinti dileguano ogni dubbio sull'origine del male.

L'autore del misfatto ebbe campo a fuggire, a cagione dell'inerzia del giudice: vennero però carcerati il fornaio ed anche il macellaio che aveva distribuito ai soldati della carne corrotta, ed entrambi agenti del fornitore.

Questa disgrazia ed altri inconvenienti che spesso s'incontrano nel provvedere al vitto di frazioni di truppe distaccate sarebbersi evitati se ai comandanti delle frazioni fosse dato incarico di far somministrare essi stessi i viveri ai soldati, pagandoli a danaro sonante, senza ricorrere ai fornitori, che non è sempre possibile nè facile di sorvegliare.

Ci scrivono da Mantova 25 marzo:

Da noi si è sentito col massimo piacere che le truppe che tanto si distinsero nella brillante campagna dell'Umbria e delle Marche, e quindi sotto Gaeta, Messina e Civitella, stanno per tornare ai loro posti di prima.

Ciò non garberà punto ai nostri padroni i quali si dovrebbe credere siano disposti ad entrare quanto prima in campagna.

Le parole del generale Benedek, le rinnovate provvigioni di granaglie, riso, e legnami in grande abbondanza, l'arrivo di nuove truppe, ciò ci faceva già credere fissata nell' Austria l'idea di invadere il territorio del nuovo regno italiano. Oggi poi un altro fatto viene a confermare quanto sopra, l'ordine cioè venuto alle donne e mogli di militari di partire *tosto* per le case loro. Ciò non si fa di consueto che al momento di cominciare le ostilità, e perciò ve ne mando pronta notizia, parendomi doveroso il tenervi informati di cosa che a mio credere ha la massima importanza.

IL VOTO DEL CORPO LEGISLATIVO

I giornali francesi vanno d'accordo col giudizio che abbiamo pronunciato sul voto dell'indirizzo al Corpo legislativo francese. L'essersi respinto l'emendamento del sig. Giulio Favre, quando esso medesimo era in procinto di ritirarlo non significa già che siasi invalidato il diritto degl'italiani ad aver Roma.

« In questo emendamento, dice la *Presse*, che dimandava il richiamo *immediato* della nostra armata d'occupazione, vi sono due cose, una quistione di principio ed una di strategia. Checchè si dica e si faccia, la quistione di principio è risoluta. L'Italia appartiene agli italiani in virtù del diritto che hanno i popoli di governarsi come meglio credono, e questo diritto è lo stesso a Roma ed a Torino.

« La quistione di strategia è meno semplice. L'Austria, che a nulla rinunciò, fa degli immensi preparativi. I principi spodestati si agitano, ed i loro agenti non aspettano che una occasione di raccogliere il frutto dei loro intrighi.

« L'Italia è ancora minacciata, e fintanto che il governo nazionale non avrà un'armata ed una flotta che gli permettano di opporsi da solo al nemico, la Francia, sua protettrice naturale, non lo perde di vista.

« La Francia non può permettere che l'opera gloriosa dei nostri soldati sia rimessa in quistione, che il risultato della guerra sia compromesso, che l'indipendenza dell'Italia sia attaccata; essa si tiene sull'avviso.

« L'Austria si prepara ed aspetta dietro il Mincio; la Francia è pronta in tutto e momentaneamente conserva un piede a Roma? La condotta del governo francese, illogica in apparenza, è forse comandata da necessità superiori che tutto il mondo sospetta, quantunque forse non tutto il mondo vegga chiaramente.

Ed il *Constitutionnel*:

« A sentirli, il ripudio dell' emendamento presentato dall'on. sig. Giulio Favre costituisce un trionfo compiuto ed assoluto delle loro idee. Con questa prima prova la Camera tutta intiera, meno cinque voti, diede loro ragione. Si potrebbe avere un po' più di memoria ed un po' più di modestia. Se le nostre rimembranze sono fedeli, i discorsi degli oratori cattolici non influirono moltissimo su quel risultato di cui s'inorgogliscono. Sembra a noi che la parola del sig. Billault pesò d'un gran peso sulla determinazione dell'assemblea. Che diceva l'on. ministro? Esso diceva colla fredda ragione e coll'alta autorità d'un uomo di stato che « il ritiro *immediato* delle nostre truppe d'occupazione a Roma sarebbe ad un tempo, nelle circostanze presenti, un errore strategico, un errore internazionale ed un errore religioso. » Al cospetto di questa dichiarazione così formale e così netta, il Corpo legislativo non poteva esitare e gli autori della proposta lo avevano così ben capito, che un minuto prima ritiravano il loro emendamento [ed un minuto più tardi, non esitiamo a dirlo, avrebbero votato contro di esso. »

È da notarsi quell' *immediato*; e l'*Armonia* farebbe bene a non dimenticarlo.

Togliamo dal *Bulletin de la Correspondance Bullier* del 25 marzo i seguenti particolari sulle cose d'Oriente:

Le notizie che le nostre lettere ci portano da Costantinopoli sono d'una importanza così grande che richiamano tutta la nostra particolare attenzione sullo stato attuale di quel disgraziato paese: i nostri corrispondenti ce ne fanno un quadro il più triste. La Turchia va rabbattandosi fra inestricabili imbarazzi di finanza, e per cavarsela è ricorsa a quel mezzo, che precisamente più d'ogn'altro contribuisce a far sorgere quelle difficoltà che si vorrebbero sormontare — voglio dire alla emissione della carta-monetata.

È facile il comprendere a qual abisso questo deplorabile sistema possa condurre un paese che tutti i giorni vede sparire il proprio numerario in conseguenza del sopravvanzo che hanno le importazioni sulle esportazioni; e quando la carta non garantita cessa dal rappresentare una data somma di danaro, non ha più credito di sorta.

L'Inghilterra ha cercato d'impedire l'emissione di nuovi *Caimes*; essa ha prestato denaro alla Turchia; ma questa imprudenza l'aveva commessa colla tacita condizione che si sarebbero ritirati i *Caimes* allora esistenti. Che se in luogo di ritirare i vecchi la Sublime Porta ne emette di nuovi gl' interessi dell'Inghilterra possono venir minacciati; e come pei nostri vicini non vi sono simpatie che la vincano sull'interesse, così l' Inghilterra, sebben disposta a sacrificare i maroniti, farà di tutto per sal-

vare i capitalisti al di là del canale dal naufragio delle finanze turche. A Costantinopoli si finge di non darsene per intesi, ed i ministri di Sua Altezza, che han bisogno di danaro non danno più ascolto ai loro amici di Londra. Il ventre che ha fame non ascolta altri consigli fuor di quelli dell'appetito.

Ciò è quanto alle finanze; riguardo poi alla situazione politica si può riassumerla in questi termini:

L'Erzegovina è minacciata da una sollevazione generale dei cristiani contro i turchi; il principe Cuza vuol proclamare quanto prima l'unione definitiva dei principati; la Serbia s'agita; la Grecia arde dalla voglia di gettarsi sulla Macedonia e sulla Tessaglia; e la Porta allarmata chiama i Redif sotto l'armi, senza avere un soldo nelle casse per pagarli.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 MARZO

Presidenza RATTAZZI

La seduta si apre alle ore 1 3/4 pom. colla lettura del verbale della tornata d'ieri che viene approvato.

Si comunicano alla Camera parecchi omaggi.

Non avendo ottenuta la maggioranza alcuno dei proposti a segretari, si procede al ballottaggio tra Silvestrelli che ottenne voti 111 e Negrotto che si ebbe voti 110.

Si propone l'annullamento della elezione di Mandoi-Albanesi (Campagna) professore nel collegio dell'Annunziatella in Napoli.

L'avv. CONFORTI parla per la convalidazione. Viene annullata.

Si convalida l'elezione del signor Ub. Peruzzi (1° Firenze), nonchè quella del signor Francesco Giunti (Verticano).

PRES. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'interpellanza del deputato Audinot al signor presidente del consiglio sugli affari di Roma.

Vennero dimessi altri due ordini del giorno, uno del deputato Petrucelli e l'altro del deputato Levi.

« La Camera incitando il ministero a procurare « che cessi l'occupazione straniera in Roma ed a « presentare quelle leggi che verranno a costituire « la salda e libera base dello stato ed emanciparlo « da ogni altra autorità, passa all'ordine del « giorno. »

LEVI.

« Il Parlamento italiano attesta innanzi all'Eu« ropa civile che il possesso di Roma, come capi« tale d'Italia è una necessità d'ordine e di salute « pubblica. E questo Parlamento commettendo al« l'onorevole presidente del consiglio di esprimere « all'imperatore Napoleone ed al gabinetto inglese « il voto che si lasci all'Italia risolvere diretta« mente con la corte pontificia, la discordia nazio« nale, passa all'ordine del giorno. »

PETRUCELLI.

CHIAVES. Al punto a cui è giunta la discussione, credo dover considerare l'ordine del giorno proposto dall'on. Boncompagni nella seduta d'ieri.

È opinione generale che Roma sia capitale d'Italia; che il Pontefice sia separato del dominio spirituale; che si vada a Roma col consenso della Francia.

Io volontieri mi vi associo. Diceva l'onorevole Ferrari essere illusoria la soddisfazione che noi vogliamo dare a 200 milioni di cattolici. Il sentimento religioso in Italia altamente reclama che il Pontefice come capo della chiesa non sia allontanato da Roma.

Colla condotta che tenne il clero in Piemonte sembrerebbe incompatibile la continuazione delle pratiche religiose: eppure la vi è; ed è un fenomeno che si spiega appunto con quel sentimento cattolico che signoreggia queste popolazioni. La nostra popolazione ha imprecato su quei sacerdoti che si curvarono all'orecchio dei moribondi per far sì che si ritraggano da ciò che fecero in pro della patria. Non si può porre in obblio la dolorosa agonia di Santorre di Santarosa. Eppure la popolazione è eminentemente cattolica.

Il Pontefice, capo spirituale della chiesa, se viene allontanato da Roma, sarà sempre un esule da Roma. Esiglio implica stato anormale, diritto di ritorno più o meno lontano.

Quando il Pontefice fosse ridotto a capo spirituale della chiesa e si allontanasse da Roma e gli stati cattolici si coalizzassero per favorire il suo ritorno, potremmo noi protestare contro questi interventi?

Ecco adunque la necessità a che il governo faccia in modo che non avvenga codesto allontanamento.

Io quindi sono pago delle parole dell'on. presidente del consiglio, per quanto riflette l'indipendenza del Santo Padre.

Però l'on. presidente del consiglio e prima di lui il dep. Audinot, hanno asserito essere d'uopo che Roma sia resa all'Italia. Dunque dev'essere sin d'ora dichiarata capitale d'Italia. Nato e vissuto in Piemonte, ho compreso tutta la condotta di questa provincia in ordine al movimento italiano. Si svesta essa d'ogni municipalismo e l'unica che avesse il braccio libero, comprese che doveva scoperchiare il sepolcro ove stava la sua gran madre. Aveva il vecchio Piemonte appreso dal suo Pietro Micca a dar fuoco alla mina anche a costo di rimanerne vittima. (*Applausi*)

Si tratta del suo esautoramento, eppure vedrete i suoi abitanti tranquilli, pacati e quand'anche provassero un sentimento di mestizia non lo dimostrerebbero, perchè sanno che così esige il benessere della patria. (*Bene*) Sorga pure una burrasca in questa Camera, quando voi ne uscite, vi rasserenate l'animo, vedendo i placidi volti di questa popolazione.

Ogni idea di municipalismo è adunque tolta dal vecchio Piemonte.

Ma pure domanderei all'on. presidente del consiglio qualche spiegazione in ordine al trasporto di questa sede a Roma.

Sul Mincio e sul Po gli armamenti di guerra sono formidabili. Il trasporto della sede di un governo da un centro all'altro, porterebbe sempre un dissesto. Ora non so se si voglia dire, che non ostante le minaccie sul Mincio e sul Po, possa essere la sede del governo trasportata a Roma.

Lo stato attuale delle cose ha diritto a dar molta fiducia ai nostri fratelli della Venezia, i quali gemono sotto il giogo dell'Austria con quel coraggio, con quella costanza che tutti sanno; essi in questo stato attuale trovano un conforto. Ma vorreste mutare questo stato attuale, togliere loro questa fiducia, questo coraggio di cui hanno tanto bisogno? Ma non dobbiamo noi temere un prostramento momentaneo, un'improntitudine?

L'opinione universale ci spinge a Roma il più presto possibile. L'opinione universale, sovrana del mondo, può qualche volta sbagliare. E così l'intendeva un egregio uomo di stato, a cui il dep. Torelli fece un elogio al quale mi unisco.

(Tesse nuove lodi al signor Massimo d'Azeglio).

Non so se l'opinione universale l'anno scorso ci escludesse da Nizza, tuttavia non tolse che il fatto non sia avvenuto. Se taluno la considera un po' da vicino, vedrà che l'opinione universale proclama Roma capitale, ma non dice che vi si vada subito.

La capitale di uno stato qualsiasi deve essere alla testa di una nazione. Sgraziatamente la vita politica e civile di Roma attuale non la designano tale. Non confondiamo la grandezza di Roma colla grandezza di una capitale. È Roma centro di grandezza mondiale, del cattolicismo, del mondo artistico. Ma questa grandezza non ha nulla a che fare colla politica; prova ne sia la politica che esiste oggi a Roma. Dunque l'opinione pubblica vi dice: aspettiamo.

Le glorie degli avi sono belle e sacre, ma credo sia venuto il tempo di dire al popolo italiano, che le glorie degli avi bisogna guardarle come mezzo d'incoraggiamento. Il popolo italiano si è compiaciuto un po' troppo delle memorie degli avi. E così non fosse stato, perchè l'Italia si sarebbe fatta prima.

Ora il popolo italiano si è svegliato; si è svegliata la popolazione romana, ad onta del governo teocratico che la opprime.

La maestà dei luoghi, la grandezza dei monumenti influisce a far grandi le capitali. È certo che un Parlamento italiano a Roma avrebbe per riverbero questa maestà, questa grandezza. Ma non sono i luoghi, o signori, che fanno grandi gli uomini e le cose, bensì gli uomini e le cose fan grandi i luoghi. Ne volete un esempio? Guardate all'isola di Caprera. Inosservata passava innanzi agli occhi del navigante. Ora che un valente capitano di una valorosa gioventù vi depose la sua spada, il navigante riverente si leva il berretto, e tutti gli occhi sono rivolti a quello scoglio. (*Applausi*)

Prima di trasportare la sede del governo bisogna provvedere ai nostri fratelli della Venezia, di codesta nobile parte d'Italia, tuttora avvinta da catene. L'opinione generale sa che l'Italia nel Campidoglio non può glorificarsi sinchè duri un così grave lutto in famiglia.

Se la Camera mi desse torto per questi timori, non mi resta che pregare il cielo perchè gli eventi possano darmi torto. (*Applausi*)

CAVOUR (ministro). Credo opportuno di rispondere con un solo discorso a tutte le interpellanze. Se vi sono quindi alcuni altri oratori che vogliano proporre altre interpellanze io prego la Camera a voler progredire nelle discussioni, perchè già io non ho premura, e desidero di rispondere per quanto potrò in un modo esauriente.

BOGGIO. (*Segni d'impazienza*) Noi vogliamo che il poter temporale cessi e che Roma sia prontamente restituita agli italiani. Siamo unanimi in questo volere, quantunque vi sia una qualche divergenza.

È più assicurata la liberazione della Venezia andando prontamente a Roma: perchè Venezia sarà nostra, quando potremo prendercela, quando l'Italia sarà costituita, e l'Italia non sarà costituita se non avrà Roma per capitale. (*Bene*) Ecco quindi che io credo che andando a Roma contribuiremo più facilmente a liberare Venezia.

(Del resto risponde con un lungo discorso alle argomentazioni del deputato Ferrari, provando con raffronti storici la necessità della separazione del dominio temporale e la circostanza che nemmeno per lo passato codesto dominio mise salde radici).

DONDES REGGIO. Non posso accomodarmi alla opinione che tale discussione sembrasse piuttosto *politica* che *accademica*. Il subietto è sommamente filosofico, morale e tal che mai parlamento d'Europa lo ebbe ad agitare, come ben disse il signor presidente del Consiglio.

È certamente un concetto elevato l'onorare la potestà del pontificato, perchè è la stessa potestà della religione. La religione cristiana ed il pontificato sono immedesimati.

(Parecchi segni d'impazienza e disattenzione accompagnano il discorso dell'oratore; il presidente mette mano al campanello).

Riconosco che la podestà del pontificato è immensa, perpetua, e che durerà quanto il cielo e la terra.

Io intendo che si vada a Roma, ma quando si potrà andare tra le braccia del sommo Pontefice.

RICCIARDI promette di esser breve inquantochè tutto ciò ch'esso aveva intenzione di dire, venne esposto dal suo onorevole collega Petrucelli.

L'opinione pubblica eserciterà una pressione immensa sull'animo dell'imperatore Napoleone per far che ritiri le sue truppe da Roma.

Ma la sola forza morale non basta: ci vogliono armi e cannoni ed io perdonerò al ministero tutte *le sue peccata* (*risa prolungate*) qualora voglia dare alla nazione armi e cannoni. (Legge il suo ordine del giorno, che pubblicammo nel numero d'ieri e continua:)

Protesto contro gli altri che vennero proposti, perchè in essi si parla di una petizione a Napoleone III. L'Italia o signori, non ha bisogno di rivolgersi a nessuno con petizioni, per affermare un proprio diritto.

Parla il dep. LEOPARDI del quale non abbiamo potuto intendere una sola parola.

L'ab. MARESCA comincia collo scagliarsi contro l'episcopato francese.

Vorrei richiamare, egli dice, l'episcopato francese sulle condizioni della chiesa cattolica sotto i governi cessati. V'era allora libertà ed indipendenza?

(Accenna parecchi fatti nelle provincie di Napoli sotto i Borboni, dai quali si scorge come il governo esercitasse una violenta pressione sulla autorità spirituale della chiesa)

Nella organizzazione del nuovo regno italico la chiesa troverà la sua vera indipendenza.

Ma in che modo andremo a Roma? Alcuni hanno compreso il concetto del signor Ferrari in un senso, altri in un altro. Ma il concetto è profondo, però l'onorevole mio amico Bertolami disse: Si dee andare a Roma colla fede di Dante Alighieri, colla fede del prete Gioberti.

Bisogna andare a Roma, senza condizionare questa nostra andata ad alcuna professione di fede.

Non è necessario che i francesi partano da Roma: non sarebbe piuttosto opportuno che i nostri soldati andassero direttamente colà ed abbracciassero i loro compagni d'arme? (*ilarità prolungata*) È certo che i francesi li vedrebbero ben volontieri. (*Risa*) Non hanno combattuto con noi in Crimea ed in Italia? (*Risa*) È evidente che ci direbbero: Ci siete voi, è inutile che ci stiamo ancora noi. (*Risa*)

MACCHI. Mi pare che bisogna giungere ad uno scioglimento delle discussioni. E per far ciò si deve eccitare il governo ad intromettersi perchè i francesi si allontanino da Roma.

Mi permetterei di proporre il seguente ordine del giorno, che farebbe seguito a quella petizione di cui la Camera è di già informata:

« La Camera aderendo ai principii proclamati « dal presidente del Consiglio, gli raccomanda la « petizione, affinchè assecondando i voti di tanti « migliaia di cittadini, procuri che questo voto « abbia la sua più sollecita attuazione. »

TURATI domanda la parola per proporre un ordine del giorno.

Legge quindi un lungo discorso, inteso a dimostrare la necessità della cessazione del dominio temporale.

Il presidente lo richiama due volte ad attenersi strettamente a quello che è necessario per lo svolgimento del suo ordine del giorno. L'oratore dice che appunto quello che espone è inteso a tale scopo.

CAVOUR (presidente del Consiglio). Non mi asterrò dal manifestarmi in nome del Re in ordine agli ordini del giorno presentati alla Camera. Però devo prima rispondere, se non a tutti, almeno alla massima parte di quelli che mi rivolsero la parola. Tuttavia trovo di escludere dalle mie risposte l'on. dep. Ferrari, perchè trasportata avendo la sua discussione in campo teorico, non lo potrei seguire per difetto di cognizioni bastevoli. L'on. dep. Ferrari però soggiunse che non amava i cospiratori, neppure quelli che cospirano sul banco della presidenza.

Ringrazio l'on. Ferrari di avermi annoverato tra i cospiratori. Si o signori; per 12 anni fui cospiratore; ho cospirato per il bene della mia patria; ho cospirato in un modo singolare, proclamando all'Europa qual era lo scopo della mia cospirazione; cospirai per avere dei compagni ed ebbi quasi tutto il Parlamento subalpino ed in oggi io cospiro con 26 milioni d'italiani. (*Benissimo*)

L'on. Ferrari spiegò la politica delle annessioni, e le disse fatte per ripiego politico.

Esso disse che andammo a Parma perchè alcune leggi del ministero precedente non erano piaciute in Lombardia; esso disse che andammo a Modena perchè forse si era malcontenti di quel 33 per cento di cui si è tanto parlato e forse dirà che se andremo a Roma lo faremo per schivare la grave e spinosa questione delle regioni.

L'argomento è più specioso che solido. Sarebbe come se si volesse rimproverare le mosse ardite di un soldato che insegue il nemico, dicendogli: Ma voi non potete aver cura della retta amministrazione, della polizia delle armi, e dei guasti nella tenuta; ma io sono persuaso che quando questo soldato avesse ottenuto splendidi risultati di guerra i suoi concittadini gli perdonerebbero se ritornando dal campo di battaglia, non si trovasse in quel perfetto stato in cui si trovava nel campo della manovra.

Ora prendo commiato da lui, per rivolgermi ad altri, venire all'esame degli ordini del giorno. Fra questi, l'ultimo, proposto dall'on. Macchi, parmi che impicciolisca la quistione volendo prendere argomento da una petizione.

MACCHI domanda la parola.

CAVOUR. Io non mi opporrei ad una proposta che la petizione cioè venga rimandata al ministero. Spero che l'on. Macchi accetterà la mia proposizione.

MACCHI. Sì, accetto.

CAVOUR. Tutti gli ordini del giorno vogliono che si acclami Roma capitale d'Italia, che si solleciti il governo onde questo voto venga soddisfatto.

Ma nessuno di essi riassume in modo preciso le idee esposte dall'interpellante ed accolte dal ministero francamente, all'infuori di quello dell'on. Boncompagni.

L'ordine del giorno Boncompagni è una risposta all'interpellanza Audinot. Il dep. Audinot chiedeva i principii del governo rispetto alla quistione romana. A questo io risposi precisamente come l'ordine del giorno Boncompagni.

Dissi che Roma doveva essere capitale d'Italia e proclamata immediatamente. L'on. Chiaves trovò la dichiarazione inopportuna e troppo esplicita, e credette necessario interpellarmi sul modo che avrei eseguito questo progetto.

Egli disse che ragioni di prudenza avrebbero dovuto consigliare a promuovere l'annessione di Roma all'Italia, non per farla capitale immediatamente, ma per amore di giustizia.

Se noi non potessimo valerci di questo argomento, che senza che Roma sia unita all'Italia non può l'Italia avere un assetto definitivo, non si otterrebbe il consenso del mondo cattolico.

Supponete che la sede del cattolicismo fosse in una città collocata ai confini della penisola senza una grande memoria storica, come Aquileia se fosse risorta. Credete che vi sarebbe facile ottenere il consenso delle potenze cattoliche alla soppressione del dominio temporale in quell'estremo lembo d'Italia? No o signori. Si trarrebbero in campo parecchie ragioni per negarcielo; ci si direbbe che l'interesse italiano non deve prevalere sull'interesse del cattolicismo. Ed il ministro degli affari esteri, per quanto fosse sussidiato dai professori di diritto internazionale, non arriverebbe a convincerle.

Roma, come tale è una condizione del buon esito delle pratiche che il governo deve fare per giungere allo scioglimento della quistione romana.

Dice l'on. Chiaves che sarebbe pericoloso di trasportar immediatamente la capitale a Roma. Dovrei supporre che egli volesse intendere questo differimento sino alla educazione del popolo romano.

Io certamente non intendo vincolare il ministero al modo ed al tempo, non intendo che la Camera, acclamando Roma capitale d'Italia, si vincoli all'obbligo di andar subito a sedere in non so qual palazzo di Roma. (*Risa*)

Ciò dovrà esser oggetto di un voto del Parlamento. Non è facoltà del potere esecutivo. Allora il dep. Chiaves potrà addurre i suoi argomenti e suggerire e proporre quei temperamenti che crederà più necessarii.

La questione della capitale essendo sollevata, mi trovo in obbligo di aggiungere un solo argomento, un argomento *ad absurdum* come lo dicono i matematici. Per dimostrare le conseguenze funeste dal differire il trasferimento della capitale, io suppongo Roma unita all'Italia. Non posso a meno di prevedere che in allora quando la questione fosse tenuta in sospeso, l'Italia tutta sarebbe in uno stato d'agitazione e di lotta. E se in questo stato accadesse che all'occasione della riunione del Parlamento i 200 deputati dell'Italia meridionale si trovassero uniti nell'antica metropoli del mondo, invece che dirigersi a Torino, non potrebbe supporsi che una forza irresistibile impedisca loro ad allontanarsi di là e di continuare il cammino?

Senza rendere malagevole l'ultima fase del risorgimento italiano, senza pericolo pel governo, io spero che l'on. Chiaves si convincerà che quanto più presto si potrà farlo, sarà sempre meglio. Sin qui l'ordine del giorno Boncompagni mi pare preferibile; ma ora cominciano le difficoltà.

Io dissi qual era il sistema del governo per sciogliere la questione romana: io ho detto che il dep. Audinot non avrebbe voluto che io comunicassi i dispacci ufficiali o confidenziali, come per questi ultimi non lo vorrebbe il signor Petrucelli della Gattina. Ritengo che non si voglia sapere se io ho scritto al teologo A. a Roma od a chi altri (*risa*) per trovare appoggio presso la Santa Sede.

Per lo stato attuale delle cose, come si trattano gli affari oggidì, i dispacci ufficiali spargono poca luce o nessuna, hanno perduto molto del loro valore consistono nel riassumere dei fatti più o meno compiuti. (*Risa*) Una volta, quando dovevano comunicarsi dopo la morte di chi li scriveva, venivano pubblicati con tutti quei mezzi dei quali l'arsenale della diplomazia può disporre. I dispacci pubblici al giorno d'oggi, sono nè più nè meno, quello che viene scritto nei giornali. (*Risa*)

Ma se il ministero non vi ha propalato lo stato delle negoziazioni, vi disse però la condotta che vuole tenere.

(Ripete in breve gli argomenti da esso addotti nel suo discorso dell'altr'ieri.)

Ormai mi pare che la questione della indipendenza del sovrano Pontefice fatta dipendere dal dominio temporale è un errore mostrato matematicamente, perchè per farsi mantenere deve ricorrere ad armi e denari stranieri. (*bene*)

Un uomo che vive tranquillo miseramente in casa sua, mi pare più felice di un ricco proprietario di latifondi che ha suscitato contro di sè l'odio di tutti i suoi contadini e che deve uscire ogni volta circondato da bersaglieri. (*Bene*)

Mi pare che quando diremo al Santo Padre: suvvia, rinunciate al dominio temporale e noi vi daremo tutte quelle libertà, che vi assicureranno il pieno dominio dell'autorità spirituale; tutto quello che non vi dettero sinora le potenze cattoliche, che per noi manifestavano il più profondo rispetto, ve lo daremo noi, perchè noi vogliamo: *libera chiesa, in libero stato.* Vi si propongono riforme che voi non potete fare; alle proposte opponete una resistenza e fate bene; voi non potete imporre un celibato coattivo ad un soldato di 26 anni nella pienezza di sua gioventù; non potete sanzionare la libertà religiosa, la libertà dell'insegnamento.

A me pare essere impossibile che queste proposte fatte lealmente, non vengano accolte. Che queste nostre proposte non sieno sincere, non può essere posto in dubbio. Sin dall'anno 50 io recisamente proclamai questi principii, quando si trattava d'incamerare i beni del clero e fare un clero salariato, ed io mi vi opposi.

Noi vogliamo la libertà economica amministrativa, tutte le libertà politiche, compatibili col mantenimento dell'ordine, e crediamo a ciò necessario

che il principio di libertà sia applicato ai rapport della chiesa e dello stato. (*Benissimo*)

Spero che queste mie dichiarazioni avranno soddisfatto l'onorevole deputato Boggio, egli che fu autore del libro: *Della Chiesa e dello Stato*.

Queste idee non tarderanno ad essere accolte, ora che anche per l'intelletto si adoprerà la *locomotiva* intellettuale, ed allora non ci sarà difficile accordarci colla Francis.

Comunque sia, o signori, è chiaro che a raggiungere questo scopo è necessario che il governo sia rivestito di tutta la forza possibile, e mi permetterà di fare appello a tutti gli autori degli ordini del giorno, perchè si vogliano unire a quello dell'on. Boncompagni. Se, come credo, gli altri ordini del giorno non si discostano nei punti principali, votate l'ordine che vi fu sottoposto; e con ciò ci sarà dato di conseguire in un avvenire non tanto lontano la riconciliazione del Papa e dell'impero e lo spirito di libertà col sentimento religioso. (*Applausi prolungati*)

MACCHI. Prendendo atto che il ministero accetta la petizione, ritiro il mio ordine del giorno. (*Bene*)

RICCIARDI. Domando lettura dell'ordine del giorno Boncompagni.

PRESIDENTE lo legge:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministe-« ro, confidando che, assicurata l'indipendenza, la « dignità e il decoro del Pontefice, e la piena li-« bertà della Chiesa, abbia luogo di concerto colla « Francia l'applicazione del principio del non in-« tervento, e che Roma, capitale acclamata dall'o-« pinione nazionale, sia resa all'Italia, passa al-« l'ordine del giorno. »

Leggo anche un'aggiunta che il dep. Regnoli vorrebbe fare al suo ordine del giorno: che Roma sia resa all'Italia, che l'acclama sua capitale.

CAVOUR. Per carità, on. dep. Regnoli, non fate quistioni di parole in un argomento così importante.

RICCIARDI ritira il suo. Tutti gli altri ne seguono l'esempio.

MELLANA dice essere impolitico contemplare nell'ordine del giorno la sola Francia, invece che tutte le altre potenze.

Le parole del conte di Cavour non possono esser tali da convincere il mondo cattolico. È una cosa irrisoria agli uomini che *fremono* e che piangono, il dire che si andrà a Roma quando sarà convertita la curia romana ed i 200 milioni di cattolici. (*Rumori prolungati*)

AUDINOT. Noi domandiamo all'orbe cattolico che ci si aprano le porte della nostra gran Roma e l'Italia anche una volta avrà acquistato il primato morale del mondo.

FERRARI. Il signor ministro Minghetti ha proposto una legge per organizzare il regno; adesso il signor ministro degli affari esteri ci domanda una *proclamazione* territoriale. È un ordine del giorno, è vero; ma quando noi saremo per organizzare il regno . . . (*Lunghi rumori, scampanellate*)

Del resto ho voluto proporre questi schiarimenti . . . . .

Rinuncio alle spiegazioni che voleva dare al signor Bertolami: e rettifico una parola detta dal signor presidente del Consiglio. Dice egli che io lo ho rimproverato di aver cospirato. Non ho mai rimproverato alcuno, dacchè sono al mondo, di avere cospirato contro il papa, l'imperatore e così via.

CAVOUR (ministro). *Io non amo*, ha detto. Così sta stampato.

FERRARI. Del resto non faccio rimprovero al signor conte di Cavour ed a Giuseppe Mazzini di aver cospirato. (*Risa prolungate*) Dopo che saranno discusse le cose di Napoli, o forse cose maggiori, mi permetterà il signor conte di Cavour di dirgli allora, che esso ha giudicato molto superficialmente le mie espressioni.

Il presidente legge nuovamente l'ordine del giorno Boncompagni, che posto ai voti viene ammesso ad una quasi unanimità.

La seduta è levata alle ore 5 1|2 pom.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Esercito nazionale. S. M. ha fatto, sopra proposta del ministro della guerra, le seguenti nomine e disposizioni:

Udienza del 3 marzo 1861.

Violante Vincenzo, maggiore appartenente al già esercito delle due Sicilie, collocato a riposo ed ammesso a fa valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;

Romagnoli Nicola, capitano id., id.;
Colajanni Matteo, id. id., id.;
Guariglia Pasquale, id. id., id.;
Vinci Giacomo, id. id., id.;
Morelli Ferdinando, id. id., id.;
Lomellin Vincenzo, id. id., id.;
Carbut Luigi, id. id., id.;
Arcamone Francesco, id. id., id.,
Genovese Alessandro, id. id., id.;
Fago Costantino, id. id., id.;
Lombardo Vincenzo, luogot. id., id.;
Cepulla Francesco, id. id., id.;
Cuomo Raffaele, id. id., id.;
Santoro Emanuele, sottoten. id. id.;
Bisconti Antonio, id. id., id.;

Garrone Giuseppe, usciere presso il ministero della guerra, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Udienza 10 detto.

Zampalocca Cesare, applicato di 3.a cl., collocato in aspettativa.

Udienza 13 detto.

Leidi Luigi, capo sezione al ministero di guerra nell'Emilia, collocato in aspettativa;

Orsini Raffaele, già capitanu nel genio dell'esercito regolare delle Due Sicilie, stato collocato a riposo per R. decreto 27 gennaio 1861, riammesso in servizio effettivo e promosso al grado di maggiore nell'arma del genio;

Salomone Gaspare, id. id., id.

Soccorso ai feriti. Il signor Marco Lattes, dimorante a Madrid, ha, per mezzo del R. ministro plenipotenzierio colà residente, fatto versare lire 131 25 a pro dei feriti nelle scorse guerre per la indipendenza italiana. È debito di riconoscenza il farne questo cenno.

Arrivo. È giunto ieri sera a Torino S. Ecc. il generale d'armata cav. Cialdini.

Arrivo della R. squadra a Genova. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 26 corrente:

Ieri giunse in porto la piro-fregata *Maria Adelaide* che batte bandiera del vice ammiraglio conte Persano.

Questa mattina riceveva e scambiava i saluti del porto, poco prima di sbarcare le truppe che erano al suo bordo.

Appartengono queste al nono reggimento e alla artiglieria. Ponendo piede in terra vennero vivamente acclamate da folto popolo che accorse sul loro passaggio. Altri due legni che facevano parte della flotta, cioè la *Costituzione e Garibaldi*, entrarono in porto questa mattina, avendo a bordo il generale Cialdini.

Ieri sera e questa mattina proseguirono per Bologna parte delle truppe qui giunte nei giorni precedenti da Messina. A quella volta, tenendo la via degli Abruzzi, si è pure rivolto il rimanente del 4° corpo, composto particolarmente dell'artiglieria e cavalleria.

NOTIZIE POLITICHE

Questa mattina, 27, alle ore otto, partiva da Torino per Milano il battaglione mobile della guardia nazionale di Napoli.

Esso lascia qui gran desiderio di sè, per la gentilezza ed educazione dei militi, e per la sua attività ed il suo zelo nel servizio.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 *marzo*.

Siamo convinti che il vostro ministero ricostituito si mostrerà all'altezza della grande missione che gli è conferita dalla difficile situazione in cui si trova il vostro paese.

L'Europa non può non fare giusto calcolo degli ostacoli che voi dovrete superare, e noi desideriamo che l'Italia non deva aspettare di essere riconosciuta dall'Europa, quanto ha dovuto aspettarlo il Belgio. Ho letto pochi momenti fa una lettera scritta da una persona che ha frequenti rapporti con lord J. Russell, nella quale è espressa la certezza che il regno d'Italia sarà ufficialmente riconosciuto dalla corte di S. James, e se io sono bene informato, questo atto si compierà in modo assai lusinghiero per il Re Vittorio Emanuele ed il governo italiano. In quanto alla Francia, la posizione sua rimpetto ad alcune potenze renderà per lei necessaria una riserva alla quale il vostro governo saprà dare un giusto valore. Tuttavia noi speriamo sempre che presto il governo imperiale possa agire in tutta libertà, ed allora il riconoscimento del regno d'Italia sarebbe uno de' primi atti della nuova politica.

Si parla sempre della dissoluzione del corpo legislativo e si dice che il principe Napoleone ed il conte di Persigny insistano continuamente presso l'imperatore dimostrandogli l'opportunità, o meglio ancora la necessità di quella risoluzione. Nè la loro insistenza è diminuita dopo il felice risultato della votazione dell'indirizzo. Quei due personaggi influenti, la devozione de' quali all'imperatore non può esser messa in dubbio, sostengono, e con ragione, essere utile e conveniente il provare, con un nuovo appello alla nazione ai signori Kolb-Bernard, Plichon, Havigny e consorti che i loro discorsi non possono essere considerati come una espressione dell'opinione pubblica della Francia. L'imperatore non ha ancora preso una risoluzione, ma non ha però respinta la proposta.

Quando si ricorresse ad una nuova elezione, e la maggioranza della nuova Camera si mostrasse favorevole alle tendenze liberali della politica esterna dell'imperatore, ciò di cui nessuno dubita, è più che probabile che la Francia si affretterebbe a riconoscere il regno di Italia.

Ma in ogni modo io penso che fin d'ora la Francia e l'Italia potranno combinare le cose in modo da mantenere le buone relazioni esistenti, senza costringere il nostro governo a rinunciare ad una riserva che esso crede necessaria, e senza esporre il governo italiano ad un rifiuto, o ad una contestazione diplomatica da parte della Francia.

Il grande scoglio sta sempre nella quistione romana, ed il governo imperiale mette quella quistione al dissopra di tutte le altre. Per mala ventura dalle esitazioni ispirate al governo francese da considerazioni che non possiamo condannare, i signori della corte di Roma sanno trarre grande vantaggio. Quel poco che si ottiene dalla curia romana, si ottiene tanto lentamente, che non sapremmo attribuire grande valore a quelle promesse di concessioni. Ma che cosa possiamo ragionevolmente sperare da una corte, nella quale il cardinale Antonelli è il personaggio più moderato e più disposto ad intender ragione? Ciononostante l'imperatore, a quanto pare, non ha ancora perduta la pazienza. Adesso che la continuazione della nostra occupazione a Roma è ormai decisa, si vogliono fare nuovi ed energici sforzi per ottenere una riconciliazione tra il Papa, traviato da cattivi consiglieri, e quell'Italia, la quale tra gli altri suoi meriti, ha quello grandissimo di aver adoperata verso i suoi aversarii una longanimità che sarà registrata a grande suo onore dalla storia.

Mi vien detto essersi già aperte trattative coll'Austria, colla Spagna e colle altre potenze cattoliche allo scopo di poter presentare alla corte di Roma una serie collettiva di proposte tali da soddisfare alle giuste esigenze del Papa come capo spirituale della chiesa cattolica, e nello stesso tempo al legittimo desiderio degli italiani. In queste trattative, è inutile che io ve lo dica, non abbiamo fiducia di buon risultato; ma ogni tentativo di conciliazione fallito è un nuovo argomento in favore dell'Italia, ed alla fine il mondo dovrà convincersi che il solo rimedio efficace sta nel lasciar fare liberamente all'Italia. Quando l'Europa si sarà convinta di questa verità, si vedranno le cose prendere un'altra piega. Il Papa si contenterà della grande missione che nessuno vorrà togliergli e l'Europa non starà più sotto la minaccia di una catastrofe che alla lunga diventerebbe inevitabile quando non si volesse riconoscere, riguardo a Roma, quel principio che è stato ammesso per riguardo all'Italia. Intanto come volete che si accettino sul serio proposte sul genere di quella di fare di Roma una città neutrale, col magro compenso del diritto di poter mandare tre o quattro deputati al parlamento italiano?

Il sig. Mirès è stato liberato dal carcere segreto. Egli si lagna molto dei cattivi trattamenti ai quali fu esposto.

Il *Tannhauser* che venne ripetuto per la terza volta a richiesta del sig. Wagner in presenza di un pubblico che non è quello degli abbonati ordinarii, ha fatto ancora fiasco. Il sig. Wagner ha finalmente inteso la necessità di ritirare la sua opera, della quale il pubblico francese si occupò già da troppo lungo tempo.

(*Altra Corrispondenza*)

Trento, 20 *marzo*.

Quelle dimostrazioni di pubblica esultanza che furono fatte il giorno 14 nelle altre città del Veneto si fecero anche tra noi. Anche qui ebbe luogo ad un'ora designata un festoso passeggio d'ogni classe di cittadini: la sera furono illuminati splendidamente tutti i negozii già addobbati a festa: sulla fontana della piazza maggiore furono accesi fuochi del Bengala a tre colori, ai quali rispondevano altri fuochi sulle colline che ricingono la nostra città. A notte chiusa fu visto brillare sulla cima del monte *Calisso*, che sovrasta a tutte le altre nostre montagne, un grande e vivissimo fuoco che avea l'aspetto d'una immensa corona di fiamme e che, per essere stato nutrito di materie resinose, di pece e torcie a vento, durò e risplendette per varie ore. La polizia sbuffò inutilmente; il presidente del tribunale, uomo non so se più stolto o malvagio, giudicò esservi materia ad un'inchiesta giudiziale per *tentativo d'appiccato incendio* (!!), dando così al nostro popolo giusto argomento di schernevole ilarità e di argute derisioni.

In questi giorni si fecero nel Trentino le nuove elezioni comunali, e mi gode l'animo di potervi annunciare che riuscirono di tal colore da far indispettire il governo e far strillare in tutti i toni i giornali austriaci. Tutte le persone notoriamente ostili al governo e devote all'Italia furono elette: e qui a Trento, forse perchè non restasse alcun dubbio sul carattere della dimostrazione, i voti degli elettori caddero, quasi all'unanimità, su due dei più amati e stimati nostri concittadini, il sig. Bapetti e il sig. Depretis, che sono da parecchi mesi relegati per cose politiche, l'uno in Boemia, l'altro nella Stiria. Un solo, di cui si possa dire che è dispregiatore de' nostri principii e avverso al movimento nazionale, riuscì per le brighe ed i concerti degli impiegati che, secondo la nuova legge sulle elezioni comunali, formano il secondo corpo elettorale: ma anche quest'*uno*, vedendosi così solo e così malcapitato tra la *perversa* compagnia, pensò bene di ritirarsi e diede la sua demissione.

Questo avvenne nelle elezioni comunali; ma riguardo alle elezioni dei deputati alla Dieta d'Innsbruck, egli è un altro paio di maniche; e tutto il paese è risoluto di astenersi completamente, di non far atto di sorta che involga in modo diretto o indiretto una ricognizione qualsiasi dell'odiato governo straniero. Le autorità cominciano ad adoperarsi perchè le elezioni si facciano: metton mano a tutti i mezzi di cui dispongono, dan fiato a tutte le loro trombe per persuaderci dell'utilità, della necessità di mandare ad Innsbruck i deputati; ma il paese, che sente risuonare dentro di sè una voce più fida e più potente, non ode, non bada a quelle insinuazioni: e si potrebbe sin d'ora assicurare che, alla Dieta d'Innsbruck, deputati eletti (notate bene) *dalle nostre popolazioni* non avranno la soddisfazione di vederne. Ma di questo vi scriverò più lungamente altra volta.

PS. In questo punto mi giunge la *Gazzetta d'Augusta* che ha il seguente dispaccio telegrafico: — *A Trento le elezioni comunali caddero tutte sugli ultra-italianissimi.* — Mi dispiace pel dispiacere che ne prova la veneranda gazzetta; ma non posso a meno di ringraziarla, a nome anche del paese, della sollecitudine che pone nell'annunciare e divulgare pel mondo anche quelle verità che le cagionano tante amarezze.

Scrivono da Verona alla *Gazzetta di Carlsreruhe*:

A quanto credono le autorità militari superiori del nostro esercito, ed a quanto si dice nel ministero della guerra di Vienna, la quistione della guerra è una quistione unicamente di tempo; forse di quindici giorni; tutt'al più di pochi mesi. Nei dintorni di Pesth vennero raccolti 16 reggimenti di cavalleria; vicino a Pahrendorf 60,000 uomini; 40,000 confinarii creati partiranno in breve alla volta dell'Italia. L'ottavo corpo (arciduca Alberto) sarebbe tolto dalle fortezze, dove andrebbero a sostituirlo parte del settimo corpo (principe di Assia) e parte del quinto (conte Stadion). L'ottavo corpo si dirigerebbe verso il Tirolo meridionale. Per ordine del generale Benedeck il numero dei carri del treno venne ridotto a metà; gli affusti di tutte le batterie vennero rinnovati, e nella Venezia si ricevono continuamente nuovi materiali da guerra. Le linee di difesa di Venezia, coi cinquantadue bastioni che proteggono le lagune sono in perfetto ordine; restano soltanto a terminarsi le batterie galleggianti. L'esercito è preparato alla guerra; tutti intendono che la lotta sarà terribile.

L'imperatore Francesco Giuseppe farà un viaggio in Ungheria; l'incoronazione avrà luogo con grande solennità.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 *marzo matt.*

Agram, 26. Le frontiere militari non saranno rappresentate nella Dieta della Croazia.

Il maresciallo dell'esercito ottomano Ismail bascià ha concentrato truppe presso Trebigno, a Gasco e in altri punti. Attualmente regna tranquillità: gl'insorti e i montenegrini si armano. Tutti i paesi situati al sud di Trebigno e di Gasco hanno riconosciuto il potere del principe di Montenegro, che ebbe recentemente un abboccamento col corpo consolare di Scutari.

Vienna, 26. Assicurasi che il bano della Croazia ha dato la sua demissione.

Si ha dalla frontiera polacca, in data del 26: « Il generale Gurviez sostituisce Muchanoff. »

Parigi, 27 *marzo, sera.*

La *Patrie* dice che i torbidi della Bosnia non ebbero alcun seguito. Soggiunge che la Porta ha dato sodddisfazione ai reclami dei capi dei musulmani, rendendo loro gli antichi diritti.

Pesth, 26. Assicurasi che l'imperatore interverrà all'apertura della Dieta, e da ciò si conchiude che egli ha accettato le proposte della cancelleria della Corte.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu debole in seguito a voci inquietanti di movimenti di truppa sul Po.

		Marzo 26	27
Fondi francesi	3 0/0	68 20	67 95
Id. id.	4 1/2 0/0	96 00	95 60
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/8	92 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 95	75 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		665	657
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	372
Id. Id. Lomb.-Venete		472	465
Id. Id. Romane		202	197
Id. Id. Austriache		482	475

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
27 *marzo* 1861.

Fondi pubblici — *Contratti in cont.* — *in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen. Matt. . 76 10 76 — 31 mar.

Fondi privati
Banca naz. 1 genn. Matt. . — — 1288 31 mar.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 3/4	212 3/4
Franc. s. M.	215 5/4	212 3/4
Lione . .	100 »	98 90
Londra	25 55	25
Parigi . .	100 »	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0/0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi .	»	» »

SALVADOR FALCO, *cambista*, in via S. Maurizio, num. 2, sconta i biglietti della lotteria di Milano.

Il signor C. Armand, oculista ottico di Parigi, è vivamente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino onde soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione delle sue nuove lenti di cristallo a curve convergenti, che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Il sig. C. Armand ha rimandato la sua partenza definitiva a sabato, 30 marzo; egli riceve dalle 11 alle 4, via Doragrossa, num. 11, al primo piano.

ACADÉMIE DE GENÈVE.

SEMESTRE D'ÉTÉ 1861.

JOURS ET HEURES

des Cours qui s'ouvriront le Lundi 1er Avril 1861

I. FACULTÉ DE THÉOLOGIE.

M. le Professeur MUNIER, *doyen*.

M. le Professeur H. OLTRAMARE, *secrétaire*.

MM.		
1	OLTRAMARE, prof. ord.	*Herméneutique.* Lundi, mardi et mercredi, à 8 heures.
2	*Idem*	*Lecture des Pères grecs.* Vendredi, à 8 heures.
3	CHENEVIÈRE, prof. ord.	*Théologie dogmatique.* Lundi, mardi et mercredi, à 10 heures.
4	MUNIER, prof. ord.	*Hébreu.* Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures; vendredi, à 9 heures (1re année).
5	*Idem*	*Syriaque.* Mardi et vendredi, à 3 h. Ce cours est facultatif.
6	*Idem*	*Exégèse de l'Ancien Testament.* Lundi, mardi et mercredi, à 2 heures (2me, 3me et 4me années).
7	CHASTEL, prof. ord.	*Histoire ecclésiastique.* Lundi, mardi et mercredi, à 1 heure.
8	NAVILLE, prof. ord.	*Apologétique.* Lundi et mercredi, à 9 heures.
9	COUGNARD, pasteur.	*Homilétique.* Mardi, à 9 heures.
10	*Idem*	*Théologie pratique.* Vendredi, à 10 heures.

Les *Exercices publics de prédication* auront lieu devant un Jury de la Faculté, le mardi à 4 heures et le samedi à 4 heure.

II. FACULTÉ DE DROIT.

M. le Professeur GIDE, *doyen*.

M. le Professeur LE FORT, *secrétaire*.

MM.		
1	GIDE, prof. ord. . .	*Droit civil* (*Donations et testaments*). Mardi, mercredi et samedi, à 8 heures.
2	*Idem*	*Procédure civile* (*Organisation judiciaire et compétence*) Mercredi, à 9 heures; vendredi, à 8 heures.
3	LE FORT, prof. ord.	*Droit romain* (*Successions*). Lundi et vendredi, à 10 h.; samedi, à 9 heures.
4	CAMPERIO, prof. ord.	*Droit public* (*Constitutions comparées*). Mardi, à 10 heures; mercredi et vendredi, à 11 heures.
5	BROCHER, d.r en droit	*Droit civil* (*Droits de famille*). Lundi, à 8 heures; mercredi, à 10 heures; vendredi, à 9 heures.
6	DAMETH, prof. ord.	*Économie politique* (*Principes généraux*). Lundi et mercredi, à 9 heures (1re année).
7	*Idem*	*Économie politique.* Vendredi et samedi, à 2 h. (2e année).
8	BOURNE, pharm. . .	*Toxicologie légale.* Lundi à 9 heures. Ce cours est gratuit.

Les *Exercices publics de plaidoirie* auront lieu tous les quinze jours devant un Jury de la Faculté.

III. FACULTÉ DES SCIENCES ET DES LETTRES

M. le Professeur MARIGNAC, *doyen et vice-recteur*.

M. le Professeur G. OLTRAMARE, *secrétaire*.

MM. **1. Sciences mathématiques.**

1	G. OLTRAMARE, pr. ord.	*Géométrie analytique.* Lundi et mardi, à 10 heures.
2	*Idem*	*Géométrie descriptive.* Lundi et mardi, à 9 heures.
3	*Idem*	*Calcul différentiel et intégral.* Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures.
4	GALOPIN, doct. ès sc.	*Mécanique.* Lundi, à 2 heures; vendredi et samedi, à 9 h.
5	*Idem*	*Répétitions de mécanique.* Vendredi, à 2 heures. Ce cours est gratuit.
6	*Idem*	*Applications du calcul à la physique.* Samedi, à 2 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.
7	RITTER, doct. ès sc.	*Méthode des moindres carrés.* Samedi à 1 heure. Ce cours est gratuit.
8	CELLÉRIER, lic. ès sc.	*Répétitions de mathématiques.* Mardi, à 2 heures; vendredi, à 10 h. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.

2. Sciences physiques.

9	PLANTAMOUR, pr. ord.	*Astronomie et Géographie physique.* Mercredi, à 9 heures; vendredi et samedi, à 11 heures.
10	*Idem*	*Astronomie théorique.* Deux fois par semaine à l'Observatoire. Les jours et les heures seront annoncés plus tard.
11	WARTMANN, prof. ord.	*Physique expérimentale.* Lundi, mardi et mercredi à 8 h.; mardi, à 7 heures.
12	*Idem*	*Théorie des phénomènes ondulatoires et Corrélation des sciences physiques.* Mercredi, à 8 h., à partir du 5 juin.
13	MARIGNAC, prof. ord.	*Chimie organique.* Lundi, mercredi et vendredi, à 1 heure.
14	*Idem*	*Minéralogie.* Lundi et mercredi, à 10 heures.
15	BOURNE, pharm. .	*Toxicologie.* Lundi à 9 heures. Ce cours est gratuit.
16	DE MORSIER, ingén.	*Technologie* (*Machines à vapeur*). Mercredi, à 2 heures. Ce cours est gratuit.
17	REHFOUS, prof. à l'École industrielle	*Répétitions de physique.* Samedi, à 9 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.
18	SUSKIND, pharm. .	*Répétitions de chimie.* Lundi, à 4 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.

3. Sciences naturelles.

19	VOGT, prof. ord. .	*Géologie.* Mardi et mercredi, de 3 à 5 heures.
20	*Idem*	*Excursions géologiques.* Les jours et les heures seront annoncés plus tard.
21	CLAPARÈDE, doct. en médecine	*Zoologie* (*Articulés et Mollusques*). Mardi, à 2 h.; vendredi et samedi, à 8 heures.
22	MAYOR, prof. ord. .	*Anathomie et physiologie humaines.* Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures.
23	THURY, prof. ord. .	*Organographie botanique.* Lundi, mercredi, vendredi et samedi, à 7 heures.
24	H. RAMU, lic. ès sc.	*Répétitions de botanique.* Samedi, à 4 h. Ce cours est gratuit.
25	*Idem*	*Herborisations et déterminations botaniques des plantes indigènes.* Les jours et les heures seront annoncés plus tard. Ce cours est gratuit.
26	A. HUMBERT, conservateur du Musée	*Répétitions de zoologie.* Samedi, à 3 heures. Ce cours est gratuit pour les étudiants réguliers.

4. Sciences morales.

27	AMIEL, prof. ord. .	*Philosophie* (*Psychologie des nationalités*). Lundi, mercredi et vendredi, à 3 heures.
28	*Idem*	*Éléments de la philosophie du langage, et leur application à la langue française.* Samedi, à 11 heures. Ce cours est gratuit.
29	DAMETH, prof. ord. .	*Économie politique* (*Principes généraux*). Lundi et mercredi à 9 heures (1re année).
30	*Idem*	*Économie politique.* Vendredi et samedi, à 2 h. (2e année).
31	*Idem*	*Philosophie de l'Histoire.* Lundi, mardi et samedi, à 1 heure.
32	BARNI, anc. prof. .	*Histoire des idées morales et politiques du dix-huitième siècle.* Lundi et vendredi, à 4 heures. Ce cours est gratuit.
33	VAUCHER, lic. en théol.	*Histoire ancienne* (*Les quatre premiers siècles de Rome*) Lundi à 10 heures; vendredi à 1 heure. Ce cours est gratuit.

5. Sciences littéraires.

34	CHERBULIEZ, prof. ord.	*Littérature grecque.* Lundi et mardi, à 9 heures.
35	*Idem*	*Littérature latine.* Vendredi et samedi, à 10 heures.
36	E. HUMBERT, prof. ord.	*Littérature française* (*Poésie religieuse et son histoire*). Vendredi et samedi, à 9 heures.
37	*Idem*	*Études sur l'histoire de l'Art, avec le secours des collections publiques et particulières.* Mercredi, à 10 heures. Ce cours est gratuit.
38	RICHARD, prof. ord.	*Littératures modernes comparées.* Lundi, mercredi et vendredi, à 2 heures.
39	*Idem*	*Analyse littéraire et Récitation.* Lundi et vendredi, à 3 h.
40	MUNIER, prof. ord.	*Hébreu.* Lundi, mardi et mercredi, à 11 heures; vendredi, à 9 heures.
41	*Idem*	*Syriaque.* Mardi et vendredi, à 3 h. Ce cours est facultatif.
42	HARTMANN, doct. en philosophie	*Littérature allemande* (en allemand). Ce cours sera continué dans le prochain semestre d'hiver.
43	SPINI, doct. en droit	*Littérature italienne* (*Dante et son époque*). Mercredi, à 1 heure; samedi à 3 heures. Ce cours est gratuit.

Les étudiants réguliers et les externes immatriculés dans la Faculté de Théologie ou dans celle de Droit, peuvent faire usage de la *Bibliothèque de leur Faculté*.

M. Michaud, préparateur des cours de Chimie, donne, dans le laboratoire, des *Leçons de manipulati ns*.

La *Bibliothèque puboique* est ouverte tous les jours de 11 à 4 heures (salle de lecture), et de 1 à 2 heures (salle de distribution).

Le *Jardin botanique* est ouvert tous les jours. L'admission dans les *serres*, ainsi que dans le *Conservatoire botanique*, s'obtient de M. Reuter, directeur du Jardin, ou du professeur de Botanique.

Le *Musée académique*, qui comprend les galeries de Zoologie, d'Anatomie comparée, d'Ostéologie, de Paléontologie, de Géologie, de Minéralogie, de Numismatique et d'Antiquité, ainsi que les cabinets de Physique et de Mécanique, est accessible à ceux qui se font autoriser par les professeurs de la Faculté des Sciences. Les collections d'Histoire naturelle sont ouvertes au publique le jeudi de 11 à 3 heures, et le dimanche de 11 à 2 heures. La salle d'Ethnologie et d'Antiquités est ouverte le vendredi de 1 à 3 heures.

L'*Observatoire astronomique* est ouvert le premier jeudi de chaque mois, de 4 à 5 heures. En cas de très-mauvais temps, l'ouverture est renvoyée au lendemain.

Le *Conservatoire industriel* est ouvert le jeudi, de midi à 2 heures.

L'*École cantonale de Gymnastique* est ouverte tous les jours, de 6 à 7 h. après midi.

Le *Manége* est ouvert tous les jours.

Le *Musée Rath*, qui renferme les collections de peinture, de sculpture et de gravure, est visible le jeudi de 10 à 3 heures, et le dimanche de 11 à 2 heures.

Le *Conservatoire de Musique* est ouvert tous les jours. S'adresser à M. le D.r Girard, directeur.

Les étudiants qui s'occupent d'études spéciales trouveront des ressources précieuses dans divers établissements, ainsi que dans des bibliothèques et des collections scientifiques, cartographiques ou artistiques, dont le Recteur leur facilitera l'accès.

L'immatricolation est obligatoire pour être admis à suivre les cours, même ceux qui sont gratuits.

L'enseignement du semestre d'été durera jusqu'au samedi 6 juillet.

Élie WARTMANN, Recteur.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CHAVESANA** e **FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

SEMI BACHI di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

UNE DAME veuve et de bonne famille française désire entrer comme gouvernante dans une famille riche. S'adresser *Strada le del Re, n. 27, 4 piano.*

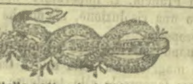
M.ME LOUISE Professeur de Français, *Stradale del Re, n. 27, 4 piano.*

DECOTTO CATTOLICO ridotto in PILLOLE tanto purganti che rinfrescanti, in scatole sèparate, a L. 1 20 la scatola di sei e più dosi.

GIULEBBE DI MELONI

E MELE APPIOLE *composto*

D'azione calmante, espettorante e rinfrescativa, utile nelle tossi reumatiche, nella raucedine ed infiammazione della gola. — Vendonsi alla farmacia Cerruti, Torino, via Po.

NON PIU'  TOSSE

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, ancina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata « dei cantanti specialmente »* come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 3 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilattica** *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente* in uno o due giorni le *gonorree recenti e croniche, goccete, fiori bianchi delle donne*, e serve altresì *come cura preservatica, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano

PHOSPHATE DE FER di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d' Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole*, *Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi*, *fiori bianchi*, *debolezze*, *mali di stomaco*, *affezioni nervose*, *sterilità*, *tisi*, *scrofole*, *esaurimento prematuro di forze*, *epoche difficili*, *età critica*, *impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi e dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de visite de **MANIN**

D'APRES NATURE

Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes, n. 3*, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda indicando però i sali ch'essi adoperano.

Presso la Banca **AGOSTINO PLUTINO**

13 *via Cavour* 13

havvi il solito deposito della rinomata semente bachi delle

MONTAGNE DI CALABRIA

Il prezzo di essa verrà fissato in ragione della quantità che saranno per prendere gli acquisitori.

Torino. SEBAST. FRANCO e FIGLI e C., edit.

DELLA

LIBERTÀ DI COSCIENZA

NELLE SUE ATTINENZE

col Potere Temporale dei Papi

PER

EUSEBIO REALI

Canonico Regolare Lateranense.

1 vol. in-16° — L. 2.

DELLE

RAGIONI D'ITALIA

per voler la Venezia

E DEI MODI

per impedire la guerra

Epistola

DI AGOSTINO CHIAPUSSI

Sacerdote Cattolico.

L. 1 20.

ALCUNE OSSERVAZIONI

SULL'OPUSCOLO

LA FRANGIA, ROMA E L'ITALIA

DI

Emanuele Marliani

Deputato delle Romagne al Parlamento.

Cent. 40.

ANTOSMOLOGIA

OVVERO

TRATTATO TEORICO-PRATICO

SULLA COLTIVAZIONE E MOLTIPLICAZIONE

DI PIANTE DI FIORI ODOROSI

DI

Antonio Clavarino.

1 vol. in-16° — L. 2 50.

NB. Le suddette opere si spediscono franche per posta contro *vaglia postale* in lettera affrancata.

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed Iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE